Anno X. Martedì, 20 Gennaio 1857 N. 20.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L.
Provincie	» 20	» 11	»
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 2[illegible]	» 13
Inghilterra	» 34	» 2[illegible]	» 15

Altri Stati a norma delle conven[illegible]

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 GENNAIO

LA POLITICA DEL PIEMONTE.

Le interpellanze che si fanno in pubblica seduta del parlamento intorno alla politica estera, non adducono in generale alcun risultato che soddisfaccia all'aspettazione dei partiti ed ai desiderii degli ascoltatori.

Il ministro degli affari esteri più libero e disimpacciato, il rappresentante della nazione più forte e potente è costretto dalla sua stessa posizione a tacere fatti, negoziati, proposte e verità, che in altra condizione o rivelerebbe o non crederebbe di compromettter sè ed il corso delle trattative e gli interessi dello stato se diventassero pubblici.

Ciascuno dee seguir la via che il suo ufficio gl'impone; se il conte di Cavour avesse parlato il linguaggio dell'onorevole Brofferio nella seduta della camera elettiva del 15 corrente, avrebbe fatto ridere, o meglio avrebbe scandolezzata l'assemblea, avrebbe rappresentata una parte indegna del presidente del consiglio. Quanti giudizi diversi non furono espressi circa il discorso del ministro degli affari esteri! Ciascuno giudica secondo le proprie simpatie ed antipatie, secondo le proprie tendenze od i proprii pregiudizi, e ciò a cui meno bada è la posizione dell'oratore. Come sarebbe ridicolo il pretendere che il tribuno adoperi i modi e le formole astruse del metafisico, o che il retore sia assegnato come l'esperto uomo di stato, così torna vano il richiedere a chi è a capo della diplomazia, di rinnegare que' principii e condannare quelle massime, per cui è al potere.

Non sarebbe stranissimo che il conte Cavour, ministro degli affari esteri, fosse sorto a dire: « Signori, io come capo e direttore delle diplomatiche relazioni, vi confesso che la diplomazia è un maleficio, che l'Italia non ha nulla da attendere da lei e tutto dalla rivoluzione, dalla rivolta: la pratica delle pubbliche faccende me ne ha fatto persuaso, e d'or innanzi il Piemonte, abbandonando il sentiero tortuoso della diplomazia, piglierà a percorrere quello ampio e glorioso della rivoluzione? » Un ministro degli affari esteri che dicesse di tali eresie politiche, non condannerebbe se stesso, mostrando di beffarsi e de' diplomatici e de' governi e del paese?

Pure sono taluni che biasimano il ministro di non aver fatte di quelle dichiarazioni, e quasi lo mandano al limbo come ignaro delle umane cose e degl'interessi pubblici.

Ma altri vorrebbero mandarlo in luogo peggiore del limbo, poichè affermano che il conte Cavour parlò nel maggio 1856 in una guisa e nel gennaio 1857 in un'altra: la prima volta fu rivoluzionario, la seconda conservatore; la prima volta cercava d'aggiunger esca al fuoco, la seconda di gettarvi sopra dell'acqua. Quest'accusa fu mossa dall'avv. Brofferio, che ieri trovò eco nell'*Armonia*.

Rivoluzionario e conservatore! Ma chi ha letto i due discorsi può bene avervi trovato diversa forma, giammai diversi concetti: il conte Cavour non è stato nè rivoluzionario, nè conservatore; è stato italiano. Quest'è l'aspetto sotto il quale si debbono riguardare i discorsi del ministro degli affari esteri. Il nostro governo ha il debito di seguire una politica italiana, di promuovere il bene del resto d'Italia; ma nei limiti del possibile, per non danneggiare se medesimo senza giovare altrui, per non rovinare, secondo la bella osservazione dell'onorevole Mamiani, il Piemonte, senza salvare l'Italia.

La disgrazia più irreparabile che potrebbe accadere al nostro stato, quella sarebbe d'un governo il quale fosse sì improvvido da mettere a repentaglio le sorti del paese, della monarchia, dell'Italia, accingendosi ad imprese mal preparate, destando o nutrendo speranze che non è in poter suo di avverare, e rinnegando il sistema degli stati ed i principii di diritto pubblico, in grazia dei quali sussiste, è riconosciuto ed onorato il regno di Sardegna.

Chi dubita che l'impotenza della diplomazia e la sterilità dei suoi tentativi non abbiano a trarre l'Italia alla rivoluzione? Ma perchè la gravità del male fa prevedere la necessità di violenti rimedi, avrà un governo costituito, regolare, ad approvare i tentativi e le sommosse che scoppiano or qua or là, a lodare atti, che uomini spinti dalla disperazione compiono? Ei basta sapere che il Piemonte non si opporrà mai ad alcun generoso proposito, manterrà in Italia e fuori il principio dell'indipendenza, continuerà a rivelare le piaghe che travagliano la penisola, a promuovere un rinnovamento civile, divenuto non solo indispensabile, ma la professione di fede di quanti amano la patria e ne studiarono le condizioni e ne apprezzarono i bisogni. Il nostro governo ha, a questo proposito, tracciata la via, ed è sicuro che il popolo lo seguirà volonteroso, e che ha il diritto per sè. Una politica avventata non troverebbe invece che giudici severi nel paese ed avversari dichiarati all'estero, ed il Piemonte sarebbe tratto in grandi angustie, e con esso il resto d'Italia.

Quale vantaggio, qual beneficio si procurerebbe alla Lombardia, a Roma, a Napoli, se il governo piemontese, dipartendosi dai principii di politica assennatezza, spingesse i popoli ad una lotta, di cui niuno può prevedere l'esito? E non si farebbe una lega contro questo governo, che ha l'audacia di sollevar i popoli contro i principi, e non ha la forza di sostenerli? Sarebbe politica rivoluzionaria; sì rivoluzionaria, ma senza speranza di buon esito pel nostro stato; sarebbe rivoluzionaria, ma non porgerebbe la certezza che la rivoluzione avesse a trionfare; sarebbe rivoluzionaria, ma darebbe forza alla reazione interna ed esterna.

Le rivoluzioni non si combinano nè si predispongono secondo le regole militari: scoppiano talvolta senza premeditazione, senza unità d'azione, e prorompono pel tacito accordo dei popoli, stanchi d'un giogo intollerabile. Ce lo ha provato la rivoluzione del 1848, le cui lezioni furono sconsigliatamente troppo presto dimenticate. Ma il Piemonte non può dimenticarle: nè il governo, nè il popolo possono dimenticare lezioni severe, che saranno d'ammaestramento per l'avvenire e daranno salutari frutti ad un popolo che se li è meritati, colla costanza dei sacrifici, colla fermezza dei propositi, coll'adempimento del dovere.

Ciò che torna ad onore del Piemonte è questo appunto che conosce il proprio dovere e lo adempie, quantunque gli imponga sacrifici e gravezze. Ma non conviene pretendere da un popolo, quello che è debito di tutta la nazione, nè richiedere ad un governo quello che solo si può attendere dal concorso spontaneo di tutta la penisola.

Se il conte Cavour avesse trascurato di por mente a quest'ineluttabile necessità delle cose e confusa l'azione del governo coll'opera lenta del tempo, sarebbe venuto meno a se stesso, ed avrebbe porto un concetto erroneo e fallace del programma politico che il Piemonte non ha mai disdetto. Forse avrebbe riscosso gli applausi di alcuni uditori, più fantasiosi che riflessivi, ma avrebbe perduta quella stima degli uomini prudenti e quell'appoggio degli uomini influenti e dell'opinione pubblica, che gli valse la sua condotta nel congresso di Parigi e dopo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Mercè tutti i professori che seggono alla camera, e ce ne duole per gli studenti ai quali non possono, in forza dei doveri legislativi, spezzare il pane della scienza, la discussione sull'amministrazione della istruzione pubblica procede con una chiarezza e speditezza maravigliosa. Uno propone di sospendere la discussione della legge dopo che la camera ha già dichiarato di passare alla discsssione degli articoli; l'altro propone di saltar via il primo capitolo a cui si risponde con tre altre proposizioni subalterne. Frammezzo a tutto questo vi ha chi si rammenta della quistione pregiudiziale che, messa avanti contemporaneamente all'accensione dei lumi, parve che rischiarasse la disputa.

Ma fatalmente quei lavori mostrarono che la camera non era in numero e quindi la seduta fu sciolta senza niun frutto. Noi abbiamo proposto che si facciano tre sedute pubbliche o quattro solamente alla settimana; ma vorremmo che queste sedute fossero prossime; e quest'ultima sicuramente non lo fu.

Il sig. ministro Lamarmora ha presentato la legge per le fortificazioni di Alessandria ed ha domandato per questo un credito di cinque milioni.

STRADE FERRATE A CAVALLI

Quando abbiamo udito che il municipio di Torino aveva sostenuto in alcune sue tornate lunga e viva discussione intorno allo stabilimento di strade ferrate a cavalli nell'interno della città, abbiamo chiesto a noi stessi, qual necessità eravi per la nostra città di costrurre di siffatte strade.

Una città di 150 a 160 mila abitanti, angusta anzichè no, poichè le sue case hanno quattro a cinque piani, ha d'uopo di tali vie, di cui sono sfornite Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna, Berlino, Napoli, Madrid e quante altre città capitali che contano più numerosa popolazione della nostra?

Ma la strada ferrata a cavalli non sarebbe pel servizio della città, bensì pel servizio esterno, sarebbe cioè l'incominciamento di una strada che da Torino conduca a Moncalieri.

E quest'impresa sembrerà a più d'uno molto singolare: per qual ragione voler costrurre una via ferrata da piazza Castello a Moncalieri, da esser servita da cavalli, mentre si ha da un lato la via ferrata, i cui convogli partono e arrivano decine di volte al giorno, e dall'altro si ha un servizio di vetture (*omnibus*) poco dispendioso e che soddisfa a tutte le esigenze delle relazioni fra Torino e Moncalieri e le ville intermedie?

Questa domanda è superflua: se una compagnia crede di poter perfezionare il servizio, introducendo un altro sistema, in grazia del quale il tragitto divenga più celere ed i passeggieri abbiano a spendere meno, faccia pure la prova: perchè voler impedirnela? È un esperimento che potrà giovare sempre, riesca bene o male: se bene, sarà imitato; se male, a pochi verrà in pensiero di stabilire altre cosiffatte strade.

Dal fascicolo pubblicato dai sigg. ingegneri Grattoni e Valerio, in cui si contiene la loro proposta di strada ferrata a cavalli da Torino a Moncalieri, appare non solo come nel seno del consiglio comunale alcuni si facessero torte idee di quelle vie di comunicazioni, ma anche come gli esempi in appoggio della loro domanda siano ristretti.

Lasciamo prima d'ogni cosa in disparte le strade ferrate che percorrono l'interno delle città per metter in comunicazione diverse stazioni o quelle che fanno il servizio dei grandi depositi di merci (*docks*) o quelle per agevolare il trasporto dei prodotti delle miniere: fra queste e le vie ferrate a cavalli come si vogliono stabilire, non v'ha rapporto nè somiglianza sufficiente perchè dalle une si possa trarre argomento a giudicare dell'opportunità delle altre.

Le strade ferrate a cavalli come sono proposte per unire Torino a Moncalieri, alla Veneria, a Gassino, non hanno riscontro che in Francia, dove però non vi sono che piccoli tratti ed alcune concessioni non sono ancora eseguite. Ciò però non toglie che anche fra noi non se ne abbia a far lo sperimento: noi l'avremmo propugnato quando pure fossimo stati i primi.

Le vie ferrate a cavalli occupano il suolo pubblico: tale differenza dalle strade ferrate servite da locomotive è capitale. Si oppone che non l'occupano, perchè così i carri come i pedoni possono passarvi sopra; ma se la vettura della compagnia è di dietro e si hanno davanti i carri e carrozze, non dovranno le carrozze ed i carri deviare per lasciar libero il passaggio alla vettura (*omnibus*) della compagnia? E la *manutenzione* della strada a carico di chi sarà? Della compagnia o della provincia? Il consiglio provinciale ha concesso la costruzione della strada di Moncalieri; ma ignoriamo quali condizioni abbia stabilite, qual diritto di pedaggio abbia convenuto colla società.

Niuno si meravigli che noi parliamo di diritto di pedaggio: la *manutenzione* d'una strada ferrata a cavalli costa di più della strada ordinaria, e quella strada è inoltre pressochè appropriata soltanto ad un servizio: non sarebbe quindi giusto che la provincia sopportasse le spese di *manutenzione*, invece della compagnia: serebbe per parte del consiglio provinciale un abuso di potere, sarebbe un aggravare i contribuenti contro i principii di diritto e di giustizia.

Il consiglio provinciale poteva far ancor di più: ordinare alla compagnia di render noti i prezzi delle corse, prima di accordar la concessione, perchè una via ferrata a cavalli costituisce sempre un monopolio, ed i monopolii vanno ristretti il più che è possibile. Così si fa in Francia, dove nel capitolato di concessione, compilato dal ministero dei lavori pubblici, è stabilito il prezzo delle corse pel trasporto dei passeggieri e delle merci, come ne' capitolati per le strade ferrate su cui i convogli sono tratti dalla vaporiera.

Determinate le massime di tali imprese, rimane a ricercare se convenga lasciare stabilire le vie ferrate a cavalli nell'interno della città.

Egli è incontestabile che se i signori Grattoni e Valerio non potessero far partire la vettura dal centro della città e fossero costretti a fissare il luogo di riunione fuori del sobborgo di Po, dovrebbero dimettere il pensiero di costrurre la strada ferrata, poichè pochi passeggieri si risolverebbero ad accorrere fin là per valersi di quel nuovo mezzo di comunicazione.

O la strada non si può dunque costrurre, o conviene attraversi la città. Ha il municipio interesse a favorire siffatta impresa? La via, il ponte ed il sobborgo di Po sono tanto spaziosi che non sia causa d'incomodi e fonte d'inconvenienti lo appropriare in certo modo una parte del suolo per un servizio speciale? Quanto alla via di Po non ci vediamo pericolo od ostacolo di sorta, perchè vasta e fiancheggiata da portici, ma l'ostacolo c'è sul ponte e nel sobborgo. Nel mattino sopratutto il ponte ed il sobborgo sono ingombri di carri e ci accade frequentemente di vederli in tal numero che molti debbono arrestarsi per lasciar libero il passaggio a que' che precedono od alle vetture, tanto più che di lì passano i carri del Treno per le provviste. Si oppone che anche la vettura della compagnia concessionaria della strada ferrata a cavalli correrà la stessa sorte degli altri veicoli e si fermerà o devierà; ma quella vettura ha un vantaggio speciale, che torna di danno ai carri, poichè fermandosi, rimane al suo posto riservato, e quanto al deviare, non crediamo possa con tanta facilità, se la vettura, trainata da due cavalli, trasporta trenta a quaranta passeggieri o più.

L'angustia del ponte e della via del sobborgo ci sembrano perciò un ostacolo: forse lo si può superare, ma con tali sacrifici, che la compagnia si rovinerebbe se avesse a sopportarli, e ch'essa sola dovrebbe sopportare, non potendosi pretendere che il municipio si esponga a gravezza per favorire un'impresa privata: il municipio agisce giudiziosamente, non suscitando inciampi, ma non può abbandonare l'interesse pubblico, nè sostenere spese, le quali non ridondino a vantaggio dell'universale dei suoi amministrati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19.

Berna, 18. I prigionieri furono condotti a Pontarlier.

Il consiglio federale ha ordinato il congedo immediato delle truppe.

Il generale Dufour ha annunziato all'esercito con ordine del giorno del 17 il pacifico scioglimento del conflitto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 1 gennaio corrente, il geometra Giacomo Magnani fu nominato aiutante ingegnere nell'uffizio d'arte presso il ministero delle finanze.

— Con altro R. decreto della stessa data, S. M. ha nominato Eugenio Lard, volontario delle contribuzini dirette, all'impiego d'assistente controllore di quarta classe nel controllo generale.

— S. M. con decreto del 9 genuaio corrente ha collocato a riposo Giorgio Bianchetti, già esattore delle contribuzioni dirette a Borgomasino, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione che gli può competere a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore.

— Con R. decreto della stessa data, S. M. ha nominato il geometra Giovanni Zedda, commissario distrettuale di prima classe nell'amministrazione del catasto ad ispettore centrale nell'amministrazione medesima.

— Con decreti reali del 21 dicembre u. s., 4 e 14 gennaio corr., S. M. ha sancito le seguenti disposizioni di personale a proposta del ministro dei lavori pubblici:

Brunati commendatore Benedetto, ispettore del genio civile, confermato vice-presidente del congresso permanente d'acque e strade per l'anno 1857;

Cantù prof. cav. Lorenzo, senatore del regno confermato vice-presidente del consiglio delle miniere per l'anno 1857;

Bolla cav. avv. Francesco, capo sezione nel ministero dei lavori pubblici, promosso direttore capo di divisione;

Olioli Carlo, ingegnere di seconda classe nel genio civile, reggente una delle sezioni del ministero dei lavori pubblici, promosso alla classe prima e conservato nell'attuale suo posto;

Alby Giuseppe, ingegnere di seconda classe, sotto capo servizio di strada ferrata, nominato capo servizio effettivo;

Carisio Luigi, Paria Emilio, Plancher Emilio e Bovio Filiberto, capi stazione di strada ferrata, promossi dalla seconda alla prima classe;

Grossardi Giovanni, capo stazione di terza classe, nominato capo stazione applicato;

Negri Carlo, Marenco Lazzaro e Zanetti Daniele, bigliettari di prima classe nelle strade ferrate, promossi capi stazione effettivi di terza classe;

Oddone Agostino, aiutante di prima classe nel genio civile, addetto alla manutenzione della strada ferrata, promosso aiutante anziano.

Con R. decreto del 9 corrente viene data pena ed intera esecuzione alla dichiarazione del 1° gennaio 1857 scambiata con quella del governo di S. A. R. il gran duca di Mecklembourg-Schwerin in data del 17 novembre 1856 per la reciproca concessione del cabotaggio.

— Sulla proposizione del ministro dell'interno, S. M., con decreto del 1 corrente mese, ha nominato il commendatore avv. Giuseppe Giulio Prato, già direttore generale al ministero di finanze, al posto di consigliere di stato in surrogazione del commendatore Boncompagni, stato chiamato ad altre funzioni.

— Con altri decreti della stessa data, la prefata M. S. ha pure fatte le seguenti nomine nel personale della direzione telegrafica in attuazione della nuova pianta stabilita col real decreto 26 dicembre 1856:

Segretario di 1.a classe presso la detta direzione, Squassi Emilio;

Segretarii di seconda classe, Garotti Biagio, Manzoni ingegnere Giovanni, Mazzetti Benedetto;

Applicati di 1.a classe, Mazzucchelli Achille, Santi Roberto;

Applicato di 2.a classe, Nasi Angelo;

Applicati di 3.a classe, Caracciolo Giovanni, Cibrario cav. Ippolito;

Applicati di 4.a classe, Cumani Giacomo, Nasi Giuseppe, Petiti Cesare, Tiboldi Carlo.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Insinuazione e Demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio nelle province del continente ascesero nello scorso mese di dicembre a L. 2,699,615 34, contro 2,980,562 26 nel mese corrispondente del 1855, donde la diminuzione di L. 280,946 92.

Le categorie principali che presentano minori prodotti sono i diritti di successione e le vendite di beni demaniali.

Necrologia. Ieri verso sera è mancato ai vivi il rabbino maggiore delle comunioni israelitiche del Piemonte, Lelio Cantoni, da Mantova, allievo del collegio rabbinico di Padova. Egli era uomo molto istrutto e nelle dottrine filosofiche erudito. Nelle sue relazioni colle differenti classi dei cittadini, seppe, per la sua prudenza e la sua tolleranza religiosa, acquistarsi la stima di molti cattolici e protestanti, fra cui parecchi ministri dell'altare.

Gl'israeliti, ad attestare la gravità della perdita e la riverenza alla memoria del loro pastore, sospesero i loro negozi e tennero chiusi i maggazzini e le botteghe.

La salma del defunto sarà solennemente trasferta oggi (20) alle ore 2 pomeridiane al cimitero israelitico, secondo ci avverte una lettera circolare della commissione speciale israelitica del Piemonte.

Illuminazione delle scale. Un corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano*, per provare come le faccende vadano male in Piemonte, citava un fatto che tutti conosciamo, cioè che dal ministro dell'interno non si volle ancora sancire il regolamento per l'illuminazione degli atrii e delle scale, che il consiglio comunale di Torino ha approvato da oltre due anni.

Questo fatto non prova in modo alcuno che le cose vadano peggio qui che altrove, perchè qui si ha anzi la persuasione, che persistendo si riesce, mentre altrove, per esempio in Austria, il persistere a nulla giova, se il governo è deliberato a non cedere ai voti più modesti delle popolazioni.

E per dimostrare che si persiste fra noi, si sta soscrivendo una petizione al parlamento, per ottenere che quel regolamento sia messo in esecuzione. Le firme oltrepassano il migliaio, a quanto ci vien detto, e sarebbero di già assai più numerose, se qualche proprietario non avesse fatto scomparire le petizioni o molti inquilini non temessero, sottoscrivendo, di attirarsi l'avversione de' proprietari.

Ma veramente i proprietari incominciano a persuadersi che l'illuminazione delle scale è per loro stessi un vantaggio, e noi confidiamo che la faccenda del regolamento avrà la soluzione che dall'universale si desidera.

Imprestito spagnuolo di 81 milioni (300 *milioni di reali*) *in valori* 3 0/0, *emessi a* 38,56, *ossia a* 7,78 0/0 (*più di* 7 3/4 0/0) *di rendita. Sottoscrizione pubblica.*

L'imprestito spagnuolo di 81 milioni di fr. (300 milioni di reali effettivi) in valori 3 0/0 del *debito estero* fu aggiudicato il 17 dicembre, dopo un incanto pubblico, cui presero parte: i banchieri spagnuoli rappresentati da Mollinedo, la società del credito mobiliare Rothschild, la casa J. Mirès e compagnia.

I banchieri spagnuoli fecero l'offerta di 42,4; la società del credito mobiliare Rothschild, 42,55; l'imprestito fu aggiudicato alla casa Mirès e comp. a 42,56. In seguito a bonificazioni concesse, il prezzo reale di quest'imprestito dev'essere stabilito come segue:

Prezzo d'aggiudicazione . . . . fr.	42,56
Da dedurre: per commissione fr. 3; *coupon* d'interesse scaduto il 31 dicembre, fr. 1,50 . . . . »	4,50
Il prezzo reale è dunque di fr.	38,06

Conformemente al sistema ch'essa ha adottato da lungo tempo di associare il pubblico ai vantaggi delle sue imprese, la casa J. Mirès e comp. non preleva, all'infuori del cambio della piazza, che un benefizio di 1/2 0/0, cioè 50 centesimi. In conseguenza, essa emette l'imprestito al prezzo di fr. 38,56; ciò che rappresenta una rendita di 7 3/4 0/0, con tutte le probabilità dell'aumento di capitale di un valore emesso a fr. 38,56 e di cui il pari è 100 franchi.

Gl'interessi sono pagati a contanti il 1° gennaio e il 1° luglio a Parigi, Madrid e Londra.

Il testo dei titoli del *debito estero* è in tre lingue: francese, spagnuola ed inglese. Conformemente al decreto di S. M. la regina di Spagna, i versamenti saranno effettuati per quinti nel seguente modo:

20 0/0 dopo la ripartizione
20 0/0 il 15 febbraio
20 0/0 il 15 aprile
20 0/0 il 15 giugno
20 0/0 il 15 agosto

Un primo versamento, rappresentante 10 0/0 della sottoscrizione, avrà luogo all'atto della sottoscrizione stessa. Questo versamento sarà contato sul primo pagamento del 20 0/0 della rendita concessa, e il soprappiù, se vi sarà luogo, rimborsato.

Dopo il versamento dei primi 20 0/0, i sottoscrittori avranno la facoltà di scontare, con bonificazione d'interesse, una o più scadenze dell'imprestito.

Benchè i versamenti siano distribuiti fino al mese d'agosto, i *coupons* d'interessi sono acquistati ai sottoscrittori a far capo dal 1° gennaio 1857.

Tavola indicante il valore in rendita, il capitale da pagarsi, come pure l'ammontare del primo desimo da versarsi in sottoscrivendo.

Rendita fr.	primo versamento 10 0/0, sottoscrivendo fr.	cent.	capitale da pagarsi fr.
150	192	80	1928
300	385	60	3856
450	578	40	5784
600	771	20	7712
750	964	»	9640
900	1156	80	11,568
1050	1349	60	13,496
1200	1542	40	15,424
1500	1928	»	19,280
1800	2313	60	23,136
2100	2699	20	26,992
2400	3084	80	30,848
2700	3470	40	34,704
3000	3856	»	38,560
6000	7712	»	77,120
12,000	15,424	»	154,240
24,000	30,848	»	308,480
48,000	61,696	»	616,960
60,000	77,120	»	771,200
90,000	115,680	»	1,156,800
120,000	154,240	»	1,542,400
240,000	308,480	»	3,084,800
300,000	385,600	»	3,856,000

Prezzo di costo di 1500 fr. di rendita 3 0/0 nei diversi stati dell'Europa:

Nome degli stati	Ammontare delle rendite fr.	Capital necessario per comperarle fr.
Inghilterra	1500	47,000
Francia	1500	34,000
Olanda	1500	37,500
Belgio	1500	35,000
Austria	1500	31,000
Piemonte	1500	27,500
Spagna debito estero	1500	19,280

La sottoscrizione è aperta, a far capo dal 15 gennaio, a Parigi, presso Mirès e compagnia, via Richelieu, 99.

La sottoscrizione sarà chiusa:

Per Parigi il 25 gennaio
Per i dipartimenti il 26 »
Per l'Inghilterra il 27 »
Per la Svizzera il 27 »
Per il Belgio il 27 »
Per l'Olanda il 28 »
Per l'Alemagna il 28 »
Per la Spagna il 30 »

La ripartizione generale avrà luogo a partire dal 4 febbraio.

Indirizzare le domande per la posta ai signori Mirès e compagnia, a cui i fondi dovranno esser mandati per mezzo della posta, delle messaggerie e delle strade ferrate.

Qualunque domanda d'imprestito, che non sarà accompagnata da un invio di fondi del 10 0/0 dell'ammontare delle sottoscrizioni sarà considerata come nulla e non avvenuta.

Nelle città in cui la banca di Francia ha succursali, i fondi potranno essere versati a credito dei signori Mirès e compagnia.

Consiglio Comunale di Torino

Seguito e fine della seduta del 15 *gennaio* 1857.

Il consigliere Tecchio sottopone all'approvazione del consiglio le due seguenti proposizioni:

1. Il consiglio municipale accetta con grato animo il monumento, che da Milano viene offerto in dono alla città di Torino per testimonianza di ammirazione ed affetto al valoroso nostro esercito.

2. Sarà nominata una commissione per la scelta del luogo meglio atto alla collocazione di questo monumento di gloria nazionale. I consiglieri Borella e Martelli osservano che vi sono circostanze e prove di nobili sentimenti, le quali vogliono essere tenute meritevoli più del semplice accertamento anche di un voto di riconoscenza e di desiderio a magnanimo scopo, e quindi non dubitando che ognuno sia per riconoscere la presente circostanza siccome solenne come altra qualsiasi, e la prova dai milanesi data a noi ed al nostro esercito, siccome insigne attestazione di concordia e di affetto, propongono che alla prima proposizione del consigliere Tecchio sia sostituita la seguente altra:

« Il consiglio comunale di Torino interpretando la mente de' suoi amministrati, *accoglie con grato animo* il nobile dono dei cittadini milanesi e dichiara loro di volerlo custodire gelosamente, come monumento di onore nazionale, come simbolo d'una causa comune, e come pegno sicuro d'un avvenire migliore. »

Questa proposta messa ai voti è dal consiglio adottata all'unanimità, come lo è egualmente la seconda per la nomina di una commissione incaricata della scelta del sito, e come infine lo è una terza del consigliere Sineo perchè a segno esterno e perenne del ricambio d'affetto fra i torinesi e i milanesi, siano le attuali via e piazza d'*Italia* distinte col nome di via e piazza di *Milano*. Procedutosi alla votazione per schede per i membri della commissione, risultano eletti i consiglieri Tecchio, Mosca, *Cavalli*, *Ferrati* e Cerruti.

Ripresa dopo ciò la discussione del bilancio, sono in prima approvate le conclusioni d'apposita commissione per la stampa di una *Raccolta degli atti municipali* (proposta del consigliere Pomba) e successivamente sul fondo eventuale del maggior prodotto delle gabelle sono stanziate: 1. L. 1500 per la racolta medesima; 2. L. 1000 per raccolta di funghi in cera mangerecci e velenosi; 3. L. 20/m. come fondo preparatorio per la formazione di un ponte sulla Dora, ed ultimazione della strada di circonvallazione (proposta del consig. Pinchia); 4. L. 30/m per continuazione delle opere d'ampliazione del campo santo (proposta della commissione del bilancio); e 5. L. 42,759 12 per sistemazione delle vie che dalla cinta daziaria danno l'accesso alla città, ecc. (proposta del consigliere Martelli).

E quindi, presa riserva della chiusura e votazione definitiva del bilancio nella prossima seduta, l'adunanza è sciolta.

Il segr. FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 19 *gennaio*.

La seduta è aperta all'una e mezzo, colla lettura del verbale di sabbato e del sunto di petizioni. Si fa l'appello nominale, non essendo la camera in numero. Il verbale può esser approvato solo alle due.

Sono presenti Rattazzi e Lanza e, per qualche momento, anche Cavour e Lamarmora.

Il presidente prega i deputati a voler fissare per gli uffici un'ora che non contrasti con quella delle sedute. Dice quindi che la commissione della camera ebbe l'onore di essere ieri ricevuta da S. M. il re, il quale l'accolse colla usata sua cortesia, ringraziò la camera, manifestò la sua piena fiducia nel parlamento e nel paese e diede nuove assicurazioni del suo affetto e del suo attaccamento alla causa nazionale.

Dà poi comunicazione di una lettera del cavaliere Boncompagni, con cui questi lo prega di far gradire alla camera un suo libro, *Introduzione alla scienza del diritto*, stato stampato prima dello statuto ed informato ai principii che furono la base di questo. L'esecuzione fu forse inferiore al concetto, ma egli desiderava lasciar alla camera un attestato della sua profonda gratitudine, per la benevolenza di cui

gli fu larga per tutto il tempo ch'egli sedette nel consesso nazionale. Egli ne avrà sempre preziosa memoria.

L'intendente generale di Genova fa omaggio degli atti di quel consiglio divisionale.

Seguito della discussione della legge sull'amministrazione centrale dell'istruzione.

La camera è passata alla discussione degli articoli.

Tola domanda la parola, per una proposta sospensiva.

Lanza: La camera, adottando l'ordine del giorno *Michelini*, dichiarò di voler passare alla discussione degli articoli. Non si può dunque ammettere quistione sospensiva.

Tola: Per far questa risposta, bisogna che il signor ministro senta le mie ragioni, (*no! no!*) in che modo io intenda che si debba dichiarare la quistione sospensiva. Io non dico che non si discuta la legge.

Il presidente dà la parola al deputato Tola, senza interrogare la camera.

Tola dice che, dopo una lotta di quattro anni vinse il principio del libero insegnamento, che fu riconosciuto anche dal presidente del consiglio e dal ministro dell'istruzione. Ma la massima parte degli 84 articoli del progetto toccano l'insegnamento privato. Miglior partito sarebbe dunque rinviare il progetto alla commissione, la quale ne tolga tutto ciò che risguarda lo insegnamento libero; altrimenti si farà una legge a forza di emendamenti.

Buffa, relatore, non sa come si possa ammettere la proposta *Tola*, che equivale al respingere la legge, dopo che la camera ha dichiarato di passare alla discussione degli articoli. Le modificazioni, se vi sarà luogo, si faranno appunto discutendosi gli articoli. La commissione del resto non accetterebbe il mandato.

Tola insiste.

Demaria dice che, membro della maggioranza della commissione la quale è per la libertà dell'insegnamento temperata da leggi secondo i diversi rami, concorse a far eliminare tutti quegli articoli che avessero potuto pregiudicar il principio. La separazione che vuole il deputato Tola è dunque già, per quanto si poteva, stata fatta dalla commissione.

Michelini G. B. dice pure che, dopo l'accettazione del suo ordine del giorno, non si potrebbe accettare la proposta *Tola*.

Questa è appoggiata solo da 5 o 6 della destra.

Cavour C., presid. del consiglio e ministro degli esteri, comunica convenzioni di amicizia e commercio colle repubbliche dominicane e messicana e colla confederazione argentina; convenzioni consolari colla Spagna, coll'Inghilterra e coi Paesi Bassi; convenzioni relative alla navigazione di cabotaggio coi Paesi Bassi, Prussia, Hannover e Meklemburgo; convenzione coll'Austria per la congiunzione delle strade ferrate; convenzioni telegrafiche con Belgio, Francia, Spagna e Svizzera; uno scambio d'informazioni sul commercio d'importazione, e di esportazione colle Due Sicilie.

Presenta quindi progetti di legge per la soppressione della gabella del sale in Sardegna; pel riordinamento della cassa depositi e prestiti; pel cambiamento degli statuti della banca nazionale; per un credito straordinario pel catasto; infine, per un credito di 5 milioni per le fortificazioni d'Alessandria.

Melegari, secondo il voto di tre uffici della camera, propone che si sopprima il titolo primo della legge, perchè è una negazione quasi intiera della libertà, mentre non reca nessuna modificazione alle leggi vigenti. Egli ha sostenuta lungamente la libertà d'insegnamento ed in Italia e fuori. Crede però che l'attuarla con una disposizione improvvisa sarebbe pericoloso e funesto alle nostre libere istituzioni. Ma il capitolo 1 è contrario alla libertà e non ha d'altra parte articolo che non sia nella legge del 4 ottobre.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica, dice, risponde a Tola che non ci fu punto lotta di sorta nella camera fra monopolio e libertà d'insegnamento. Nessuno impugnò il principio del libero insegnamento. La questione fu solo di opportunità, se dovevasi cioè aspettare per attuarlo le leggi speciali o introdurlo in questa legge puramente amministrativa. Quanto al capitolo primo, stabilisce norme per l'insegnamento privato, le quali ci devono pur essere, finchè non siasi fatta la legge per l'insegnamento libero. Son norme temporanee, transitorie, ma necessarie; e, se esse non variano le leggi già esistenti, sarebbe una pura questione di parola. Ma la legge del 4 ottobre dà al ministro facoltà solo di *promuovere* la pubblica istruzione, mentre nel primo articolo di questa legge si dice ch'egli la *governa*. Ora la governano i consigli. Per questo insistetti, onde si adottasse in senato la parola. Esistono poi differenze tra questo capitolo e la legge 4 ottobre ed alcune nel senso favorevole alla libertà. Passa quindi in rivista gli articoli di cotesto capitolo, dicendo che, mentre non offendono il principio, dichiarano dubbi e recano miglioramenti.

Sineo dice che, l'insegnamento libero correggerà gli errori dell'ufficiale. Finchè però non sia quello attuato, non devesi lasciare l'insegnamento ufficiale all'arbitrio del ministero, ma si devono mantenere le guarentigie dei corpi permanenti, secondo il nostro diritto antico.

Mazza P. dice che bisogna veder articolo per articolo se il progetto pregiudichi la libertà, altrimenti si rientra nella discussione generale; e nota l'utilità, anzi la necessità di alcuni articoli del capo primo.

Buffa dice che l'articolo primo, distinguendo l'istruzione in ufficiale e libera, guarentisce il principio di libertà più che non faccia l'ordine del giorno, il quale ebbe in apparenza un significato più grande di quel che non avesse in realtà. Se si domandasse, per esempio, ad alcuni di quelli che approvarono l'ordine del giorno se approvino anche la libertà di stampa e di culto, non si avrebber forse risposte uniformi. Propone quindi che si mantengano del capo primo tutti gli articoli che riflettono l'insegnamento pubblico e si rimandino alle disposizioni transitorie quelli che l'insegnamento privato.

Melegari dice che il capitolo primo sopprime i consigli, lascia che il ministro *governi*, fa la legge più dispotica di quel che fosse prima; che il governo assoluto stesso non aveva creduto bene che l'amministrazione dell'istruzione fosse in troppo stretto contatto col centro politico; che non si deve pensar oggi alla libertà, per pensar poi domani alla libertà.

Il presidente legge un articolo del regolamento, il quale dice che la discussione deve farsi articolo per articolo. È un dubbio ch'egli lascia decidere alla camera.

Farini si accosta al sistema proposto da Buffa, nè può accettare la proposta *Melegari*, perchè tende a lasciare le cose in un'ambiguità che non fa pro a nessuno. Propone quindi alle disposizioni transitorie un'altra aggiunta, per cui, sino alla promulgazione delle leggi per l'insegnamento libero, quei giovani che avranno studiato nella casa paterna o in iscuole non sottoposte ad ispezione o fuori dello stato saranno ammessi agli esami di magistero, purchè facciano constare che hanno acquistate le cognizioni, di cui sono forniti quelli che hanno seguiti i corsi ufficiali, dinanzi ad una commissione da nominarsi in ciascun circondario dal ministro. Così anche per gli esami dei corsi tecnici.

Lanza è meravigliato che il deputato Melegari, il quale ha fatti così profondi studii di diritto costituzionale, si mostri contrario alla parola di *ministro che governa*. Governare è far eseguire le leggi. Se il ministro deve essere risponsale innanzi al parlamento deve anche poter governare. Il ministro dell'istruzione, secondo le leggi attuali, potrebbe accontentarsi di fare qualche promozione e vivorsene vita tranquilla; ma ciò non è conforme al sistema parlamentare nè conducente al buon andamento della pubblica istruzione. Dice poi che si suol dare carattere di transitorio quando una legge non deve andar in esecuzione che fra qualche tempo.

Berti domanda, su qual proposta si discuta.

Il presidente: Sulla proposta *Melegari*, cui si contrappose la proposta *Buffa*.

Demaria parla in favore del progetto.

Melegari si riserva a rispondere al sig. ministro in occasione dell'articolo primo.

Mazza P. oppone alla proposta *Melegari* la quistione pregiudiziale. Non si può discutere sopra un intero capitolo, quando la camera è passata alla discussione degli articoli. (*Ai voti!*)

Deviry dice che per maggior chiarezza si potrebbero far stampare tutti gli emendamenti.

Il presidente: Li ho già mandati a stampare; ed ora metterei ai voti la quistione pregiudiziale, ma la camera non è in numero. Sciolgo quindi l'adunanza. Domani all'1 1/4 si farà lo appello nominale.

Non sono ancora le 5.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Ci viene comunicata una lettera di Milano del 16, la quale e conferma le cose già conosciute e dà altri particolari. Eccola:

Vi trasmetto esatte notizie della giornata di ieri. Alle ore 2 precise entrò l'imperatore da porta Orientale. Le contrade per le quali doveva passare erano letteralmente affollate da paesani, parte coi loro commissarii distrettuali alla testa e parte espressamente fatti venire a Milano dal conte Archinto e dal marchese Busca.

Una immensità di balconi e terrazze fu accaparrata dalla polizia; tra le altre vi citerò, per indicarvi due somme che conosco, la terrazza del caffè *Renaissance* per L. 1200; il balcone del caffè *Mazza* per L. 800. Vedete come si spendessero denari in proposito. Al palazzo di città si distribuirono alla mattina L. 2 di Milano ad ogni individuo si presentasse coi ricapiti stabiliti d'accordo coll'autorità politica; dalla polizia num. 800 *paletot* ecc. Con simili preparativi a tutta carriera entrò l'imperatore, e un grido si alzò nella plebe; il qual grido taceva e si rinnovava man mano che la carrozza passava in luoghi compri o non compri. Ma il più bello si è che gli applausi non suonavano un viva all'imperatore, sibbene un *oh bell, oh bell*, per cui sembrava diretto piuttosto allo spettacolo che al protagonista. In varii luoghi s'udì qualche fischio, come, a cagion d'esempio, a S. Babila. Vi farò osservare però che la popolazione aveva poco prima applaudito immensamente ad un cane, che, internatosi nelle file della truppa, per la strada da cui doveva passare S. M., era stato messo in fuga e non trovava un'apertura nella folla per svignarsela.

Le carrozze dei milanesi che facevano codazzo all'imperatore, pochissime, a quella del conte Archinto si ruppe il timone appena dentro porta Orientale, per cui fu costretto a mandare i due servitori frammezzo ai cavalli per tenere il timone, e questi servitori con cappello a punta in quel posto destarono le risa del pubblico.

Dopo giunto in palazzo vi fu ricevimento. Le signore furono 25. La Melzi, l'Archinto, la Del-Verme e due altre che appartengono veramente alla nobiltà milanese; le restanti venti sono bensì milanesi e nobili, ma mogli ad impiegati, e quindi costrette a fare quella figura. Fatalmente queste 25 signore sono quasi tutte brutte, e ve ne hanno cinque o sei fra gobbe e sciancate, per cui l'imperatrice non avrà a tremare della costanza del suo sposo.

Intanto che avea luogo questo ingresso e questo movimento, il vero pubblico milanese si era dato convegno a porta Romana, vale a dire agli antipodi. L'equipaggio più sfarzoso che si presentò a corte fu quello del marchese Luigi D'Adda, figlio della contessa Carolina Vimercati.

Fra tutti i presentati il duca Litta fu il solo cui l'imperatore rivolse la parola dicendogli che godeva di rivederlo. A tutti gli altri non fece che un inchino.

In teatro l'imperatore si presentò in abito scarlatto e con una gran croce al collo. Era pallido ed imbarazzato. L'imperatrice era bella ma color di un cadavere. Nei palchi non vi erano venti persone conosciute, in platea ufficiali e paesani, molti dei quali in abito così indecente che nelle sere ordinarie non sarebbero stati ammessi. Quando la coppia imperiale partì dal teatro io mi trovai sul suo passaggio vicino a piazza dei Mercanti. L'elemento paesano non v'era più, e quindi un silenzio sepolcrale.

Si era sparsa la voce di ottanta mila svanziche raccolte pel monumento che Milano offerse al Piemonte, e questo ha fatto molta rabbia, ma molta in certe sfere.

Stato Romano

Si legge nel *Giornale di Roma*:

« Ci è grato annunciare che la banda del troppo noto Lazzarini è stata disfatta. Saputosi che essa aggiravasi verso il Poggio, villaggio della Toscana, la notte dall'8 al 4 corrente, la forza della frazione mobile di Predoppio, delegazione di Forlì, comandata dal brigadiere a piedi Andrea Tanesini, e quella del distaccamento di Mortano, comandata dal vice-brigadiere Matteo Agostinelli, presero i necessarii accordi colla gendarmeria granducale, e a norma delle avute informazioni, alle 5 del mattino del 9 i gendarmi pontificii diedero l'assalto alla casa del villico Michele Leoni nel luogo detto Casella: e là avvenne un grave scontro coi due assassini Giuseppe Afflitti, detto Lazzarini ed Enrico Casadio, soprannomato il Pasottino. Il coraggioso brigadiere Tanesini, che slanciossi avanti pel primo, rimase ucciso: ed il vice-brigadiere giunse a uccidere di un colpo, in quella lotta, uno dei briganti, che si scoprì poi essere il Pasottino.

« Lazzarini potè fuggire, ma la forza corse sulle di lui tracce, e ci viene annunciato che il giorno 11 fu preso dalla gendarmeria granducale nel podere detto il Pisello, presso S. Sofia.

« Mentre deploriamo la morte del brigadiere Tanesini, ci gode l'animo il rendere noto come finalmente sia caduto in potere della giustizia un capo brigante, che tanto molestava colla sua banda. »

Rilevasi da questo cenno che il *Giornale di Roma* abbia allargato di troppo la bocca col dire che la banda è disfatta. In realtà non vi è altro che il capo preso e uno de' suoi ucciso. Del resto della banda, a quanto pare, non si ha notizia.

Notizie Ultime

Le nuove misure finanziarie proposte dal governo prussiano alle camere furono assai male accolte dal pubblico, ma i giornali non possono farne la critica perchè il governo non lo permette. La *Gazzetta nazionale* fu sequestrata due volte per le sue osservazioni fatte su questo argomento. Si crede però che le camere le adotteranno, essendo composte per la maggior parte di possidenti di beni stabili, a cui vantaggio tornano quelle leggi.

Il giorno 15 v'era a Berlino molta curiosità di sapere se si sarebbe ordinata la mobilizzazione delle truppe. Sebbene non siano giunte colà notizie ufficiali della liberazione dei prigionieri da Berna, pure l'ordine di mobilizzazione non comparve.

— Il *Times* ha un lungo articolo sull'alleanza anglo-francese e sugli sforzi della Russia per separarla, e ciò a proposito di una lettera inserita recentemente nel *Nord* sulla politica russa. Il *Times* fa voti per la solida durata dell'alleanza anglo-francese.

— Dai giornali di Madrid si rileva che il supremo tribunale di guerra e marina prepara il processo del generale Prim, e molti arresti furono fatti in Madrid. Anche nelle provincie furono fatti degli arresti di molte persone accusate di mene insurrezionali. Si parla di crisi ministeriale, ma i giornali del governo la smentiscono.

Il *Journal des Débats* aveva fatto qualche critica sui rigori osati dal governo spagnuolo contro il generale Prim e contro la stampa in generale. Il *Constitutionnel* assume la difesa del governo spagnuolo contro il *Débats*, asserendo che il governo stesso non abbandonerà un istante le vie costituzionali e che attende solo per riunire le cories che le passioni rivoluzionarie siano calmate.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 17 gennaio.

I giornali d'oggi sono vuoti: non si occupano che della Persia o della Cina. I giornalisti sono alle assise dove comincia il processo per l'assassinio dell'arcivescovo di Parigi. Pare che l'accusato abbia la mania di far del fracasso ed ha citato una quantità di testimoni a difesa, fra cui il vescovo di Meaux. Il tribunale non li ha ammessi.

— Il matrimonio del sig. di Morny mena più rumore a Parigi che a Pietroburgo. Pare che M.me L..... non l'abbia preso così pacificamente come avrebbe dovuto. Si dice che voglia promuovere una causa per interessi assai gravi che essa aveva col fidanzato; ma sono persuaso che qualcuno interverrà ad attutire lo scandalo. Gli avversari del sig. Morny fanno circolare una lettera che gli attribuiscono e che io pel primo giudico falsa, nella quale direbbe nientemeno che si maritò perchè la Francia lo desiderava.

In mezzo a tutto questo garbuglio havvi poi una famiglia americana che anch'essa contava su d'un matrimonio coll'ex-lyon di Parigi, e si parla d'un duello al *revolver*. Quegli che se ne inquieta meno sicuramente è il sig. di Morny il quale sta per rientrare in Francia, quantunque alcuni dicano che si fermerà a Pietroburgo. Io credo che presiederà alle sedute del corpo legislativo.

Dicesi che il consiglio di stato si occupi d'un progetto per l'aumento dei capitali della banca nazionale e di una prolungazione del suo privilegio. Il grande affare dell'istituzione d'una banca di credito per le strade ferrate sta per essere ripresentato al consiglio di stato. In riassunto la situazione finanziaria delle strade ferrate e della rendita si migliora d'assai. Molte compagnie stanno per lanciare sulla piazza degli affari importantissimi e che si dicono assai vantaggiosi.

Queste sono le notizie della borsa: a domani le notizie dei teatri e specialmente del *Trovatore* all'*Opéra*.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 sera.

Azioni del credito mobiliare 1402.
Strade ferrate austriache 770.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.
Ultime contrattazioni del 3 0/0, 68 10.

Rendita più debole senza verun motivo.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 19 gennaio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0	.	.	68 50	68 10
4 1/2 p. 0/0	94 25	94	»	
Fondi piemont.				
5 p. 0/0 1849	92 50	»	»	
3 p. 0/0 1853	53 75	»	»	
Consolidati ingl.		»	»	(a mezzodì)

G. Rombaldo, *Gerente.*

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.

IL CAUSIDICO COLLEGIATO

CUCCHI-BOASSO

ha trasferto il suo ufficio via Monte di Pietà, N. 16.

CASALIS ANGELO

Reduce da Parigi, tiene un assortimento variato d'ornati in tutti gli stili, fabbrica di cornici dorate; ed imitanti i legni preziosi, non che i bronzi antichi e nuovi; tiene pure l'unico deposito di tappezzerie inalterabili all'umidità, come pure applica su qualunque materia un genere di panno che è solido quanto qualunque drappo; fabbrica mobili in tutte foggie con ornati solidissimi e ad un prezzo tenue.

Via d'Angennes a tergo del teatro Carignano, Casa Morelli, N.° 6.

Anno X L'OPINIONE Anno X

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1857

Il Giornale continua ad essere pubblicato nell' anno 1857 tutti i giorni in foglio intiero, comprese le Domeniche. Sarà migliorato d'assai la parte materiale, essendosi fusi appositamente i nuovi caratteri ed essendosi scelta della carta migliore e più consistente.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri Stati a norma delle ultime convenzioni postali.

Sono da rimettere presso l'ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAIL

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Vedova FOURRAT e COMP.

Hanno trasferto la loro manifattura e vendita Guanti nel R. Stabilimento dell'Albergo di Virtù, piazza Carlina, N. 1.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete nei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul riinnuovamento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi; e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o le quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza alterativa concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 20 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino*.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un inviluppo a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

BLACK BALSAM

del D.r Inglese HOWLEY

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr.

Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pozzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni de'farmacisti presso il sig. *E. Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale

la sera del 14 *gennaio* 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	5,431,875 51
Id. id. in Torino	»	2,349,267 36
Id. id. nelle succ.li	»	2,762,831 15
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	18,852,287 91
Id. id. in Torino	»	25,961,814 20
Id. id. nelle succ.li	»	6,336,944 45
Effetti all'incasso in conto corr.	»	405,907 64
Immobili	»	1,802,245 56
Fondi pubblici	»	5,487,802 39
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	418,430 14
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblici c. interessi	»	83,555 »
	L.	78,659,627 97

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	34,184,300 »
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Erario conto corrente: Disponibile L. 35,212 ») Non disponibile » 328,353 72)		363,565 72
Conti corr. (disp. in Genova)	»	1,727,900 09
Id. id. in Torino	»	714,815 28
Id. id. nelle succ.li	»	153,386 »
Id. (non disponibile)	»	76,372 92
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	228,381 61
Dividendi a pagarsi . . .	»	878,640 »
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	329,830 12
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	43,754 64
Id in Torino	»	61,748 11
Id. nelle succursali	»	17,297 47
Diversi (non disponibile) . .	»	6,412,963 03
	L.	78,659,627 97

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno L. 12

Provincie . . » » 18

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO

CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell' *UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia

LA FABBRICA

DI

TELE METALLICHE

d'ogni specie e dimensione

di **VERNÉ PIETRO**

venne traslocata in via Doragrossa, casa Mathieu, porta n. 26.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 19 *gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre .	— —	— — —	92-75 93	— — —
1849 »	1 gennaio . .	91 91-25-10	91 31 genn.	91 91-25	92 28 febbr.
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto . . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0	.	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		410 —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	. .	— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	— —	1355 31 genn.
Cassa sconto (nuovissime)		— —	274 28 febbr.	274	274 28 febbr.
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		325 326	— — —	326	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre .	— —	626 31 genn.	— —	— — —
— di Novara	1 gennaio .	— —	682 31 genn.	684	— — —
— Obbl.	id. . .	276 277	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		532 —	536 28 febbr.	532 —	535 28 febbr.

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 54	28 60
» di Genova . . .	78 65	78 80
Sovrana nuova . . .	35 02	35 07
» vecchia . . .	34 68	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.